

# Luca Marinelli

## IL CASO MUSSOLINI ANCORA CI PARLA

«L'avanzata dei sovranismi in Europa e nel mondo dimostra che non abbiamo fatto i conti con il passato», dice l'attore che interpreta il Duce nella serie Sky *M-Il figlio del secolo*

di Eugenio Arcidiacono

**D**olore. È la parola che usa Luca Marinelli, che ci risponde al telefono dalla sua casa di Berlino, per esprimere cosa ha provato a indossare per sette mesi i panni di Benito Mussolini. «Da attore sospendo sempre il giudizio sui personaggi che interpreto. Ma stavolta è stato davvero difficile: vengo da una famiglia antifascista e sono cresciuto con i racconti di mia nonna che quegli anni li ha vissuti. Tornavo a casa e mi ritrovavo con un intero corpo che non era il mio. Mi ha sollevato la consapevolezza di far parte di un meraviglioso progetto artistico».

Da venerdì 10 gennaio su Sky Atlantic e in streaming su Now, dopo l'anteprima alla Mostra del cinema di Venezia, arriva *M-Il figlio del secolo*, la serie in otto episodi prodotta da Sky Studios e da The Apartment tratta dall'omonimo romanzo di Antonio Scurati, il primo di una quadrilogia, che racconta l'ascesa al potere di Benito Mussolini. **Il filo conduttore è la violenza.** Si parte infatti dal 1919, con la fondazione dei Fasci di combattimento seguita dalle spedizioni squadriste contro contadini e operai, mai prima d'ora così mostrate in tutta la loro ferocia, e si finisce con il discorso del Duce in Parlamento del 3 gennaio 1925 in cui si assume la responsabilità per il delitto Matteotti, segnando di fatto l'inizio della dittatura fascista. In mezzo, i rapporti con figure chiave tanto nella vita



### DAL ROMANZO DI SCURATI

Sopra, Luca Marinelli nei panni di Benito Mussolini in una scena di *M-Il figlio del secolo*, la serie Sky in otto puntate tratta dall'omonimo romanzo di Antonio Scurati, in onda dal 10 gennaio.

pubblica, a cominciare dal "rivale" Gabriele D'Annunzio, quanto nella vita privata, dalla moglie contadina Rachele all'amante intellettuale Margherita Sarfatti. **La chiave di lettura è il continuo rimando tra passato e presente,** tra le immagini d'epoca e quelle di finzione, tra le musiche della propaganda e quelle composte da Tom Rowland del duo di musica elettronica Chemical Brothers. E il fatto che l'intento del progetto non sia solo la ricostruzione storica è reso palese dallo stesso Mussolini →

ANDREA PIRELLO

Luca Marinelli, 40 anni. Tra i suoi film, *Non essere cattivo*, *Lo chiamavano Jeeg Robot*, *Diabolik* e *Le otto montagne*. Nel 2017 ha interpretato Fabrizio De André nella serie a lui dedicata.

“

*Il mio Duce si rivolge direttamente agli spettatori. In questo è simile ai politici di oggi che, al posto delle sedi istituzionali, preferiscono rivolgersi alla gente con i social*

➔ che nel prologo, come farà poi nel resto della serie, si rivolge direttamente allo spettatore: «C'è sempre un tempo in cui i popoli van verso le idee semplici: la sapiente brutalità degli uomini forti». Per poi concludere: «Guardatevi attorno, siamo ancora tra voi».

**Marinelli, girare questa serie ha cambiato la sua conoscenza del fascismo?**

«Pensavo di conoscere bene quegli anni. La lettura del libro di Antonio Scurati mi ha invece messo davanti alla mia ignoranza e mi ha fatto capire come noi italiani ancora non abbiamo davvero fatti i conti con quel periodo. E questo non riguarda solo noi perché il successo dei populismi avviene un po' ovunque e dimostra che la memoria degli orrori del passato non è stata assimilata a dovere».

**È per questo che Mussolini nella serie in più occasioni guarda in macchina e parla al pubblico?**

«Trovo nella nostra rottura della "quarta parete" che separa attori e spettatori un forte parallelismo con quello che fanno molti politici di oggi che, al posto delle sedi istituzionali, preferiscono rivolgersi direttamente alla gente entrando nelle loro case con i social».

**Ha raccontato che per prepararsi alla serie ha letto il libro di un archeologo, Rannuccio Bianchi Bandinelli, che accompagnò Hitler e Mussolini durante la visita del Führer in Italia nel 1938. Perché?**

«Ho cercato di prendere informazioni dai filmati e dalle immagini dell'epoca che però avevano il grosso limite di essere state tutte controllate. E allora per addentrar-



**UOMINI E DONNE  
DEL DITTATORE**

Sopra, Marinelli con Vincenzo Nemolato, 34, nei panni di Vittorio Emanuele III. A destra, dall'alto, Benedetta Cimatti (Rachele Mussolini), 35, e Barbara Chichiarelli (Margherita Sarfatti, scrittrice e amante del Duce), 39.

A lato, Paolo Pierobon (Gabriele D'Annunzio), 57.



**la curiosità**

Luca Marinelli è sposato con l'attrice tedesca **Alissa Jung** (43 anni, con lui nella foto) con cui vive da anni a Berlino insieme con i due figli di lei. I due si sono innamorati sul set della fiction Rai *Maria di Nazareth* in cui lei interpretava Maria e lui Giuseppe.



mi nella personalità di Mussolini ho letto i libri di persone che l'hanno conosciuto, da Cesare Rossi, il suo collaboratore più stretto, a Margherita Sarfatti, l'intellettuale e amante. E così mi sono imbattuto in quello di Bianchi Bandinelli. Era un luminaire dell'arte e dell'archeologia. Antifascista, dopo un duplice rifiuto, fu praticamente obbligato dai funzionari del regime a fare da cicerone a Hitler e a Mussolini».

**Alla fine di queste ricerche, chi è stato secondo lei Mussolini?**

«Un criminale. Una persona che, messo



di fronte a delle scelte cruciali, non si è fatto scrupoli e ha solo pensato a sé stesso e alla sua sete di potere. È un uomo che ha commesso crimini contro l'umanità».

**Se è così, se Mussolini ha costruito il suo potere sulla violenza e sulla sopraffazione, come ha fatto a sedurre per così tanto tempo gli italiani?**

«Io non sono uno storico, però penso che la serie possa fornire una risposta. Nei primi episodi vediamo un uomo che risulta quasi simpatico, perché un po' tutti lo ignorano e a volte anche lo sbeffeggiano, soprattutto le persone più potenti che avrebbero potuto fermarlo. Quando poi vediamo i suoi veri intenti, la risposta, a parte alcune coraggiose eccezioni come nel caso di Matteotti, è il silenzio. Quindi c'è stata prima sottovalutazione e poi accandiscendenza».

**Oltre al "Mussolini ha fatto anche cose buone", questa serie distrugge un altro luogo comune, quello del Duce come prototipo del seduttore italiano al quale nessuna donna resiste. C'è una scena terribile in cui Mussolini in pratica violenta Bianca Ceccato, la giovanissima segretaria de *Il Popolo d'Italia*, il giornale che dirige. Una violenza da cui nascerà un bambino, Glauco, mai riconosciuto. Da uomo, ➔**

LO STORICO **FRANCESCO FILIPPI**

## «Un perdente fortunato che ispira ancora molti»

«Mussolini è stato un perdente fortunato, che si è trovato al posto giusto al momento giusto. *M-Il figlio del secolo* questo lo racconta benissimo». Lo storico Francesco Filippi si riferisce al libro di Antonio Scurati, in attesa di vedere anche la serie su Sky. «L'idea di Mussolini che fin dall'inizio ha un disegno preciso e che grazie alla sua incredibile abilità riesce a soggiogare un intero popolo è totalmente falsa. Nella sua ascesa al potere ha subito cocenti sconfitte ed è stato sbeffeggiato da quelle élite che vedevano in lui un *parvenu* romagnolo». **Questa narrazione è importante «perché smonta l'idea dell'inevitabilità del fascismo, di un fascismo connotato nella storia d'Italia.** Un'idea alimentata in primo luogo proprio dai fascisti.

Non è andata così: l'Italia è diventata fascista perché le élite, dalla monarchia a buona parte delle forze politiche liberali che lo hanno appoggiato nella sua prima esperienza di Governo, hanno

pensato di usare Mussolini come un taxi per arginare il pericolo rappresentato dai socialisti. Si è trattato di un tragico errore di sottovalutazione, non di un approdo inevitabile».

Nella serie c'è una scena molto significativa sull'ambiguità, o forse sarebbe meglio dire sul cinismo, del futuro Duce. Lui, che fino alla fine di suoi giorni si proclamerà socialista, sembra scandalizzarsi con il suo braccio destro Cesarino Rossi per le violenze commesse dagli squadristi contro operai e



Sopra, Benito Mussolini (1883-1945). Ha guidato il Governo dal 1922 al 1943.

braccianti. Al che Rossi svuota davanti a lui una valigia piena di soldi, provenienti evidentemente da chi da quelle violenze ha tratto vantaggio, e Mussolini sorride compiaciuto. «Sono d'accordo con Umberto Eco che diceva che il fascismo, più che un'ideologia, sia una retorica basata sul mito dell'uomo forte, sull'idea per cui il colpo di mano è sempre preferibile al dialogo. In altre parole, un sistema per mantenere il potere», aggiunge Filippi. **«Mussolini e i suoi in oltre vent'anni hanno detto e fatto tutto e il contrario di tutto.** Quando all'inizio c'era bisogno di menare le mani per arrivare al potere, Mussolini si è servito degli squadristi. Di cui poi si è disfatto quando, dopo il delitto Matteotti, potevano nuocere al potere conquistato. Da questo punto di vista, è un precursore di tanti politici di oggi che non agiscono in base ad ideali, ma ai sondaggi e ai "like" sui social». **E.ARC.**





## L'UNICO CHE OSÒ DENUNCIARLO IN PARLAMENTO

Sopra, ancora Marinelli-Mussolini in Parlamento. A lato, Gaetano Bruno, 51, nei panni di Giacomo Matteotti, che dagli stessi banchi denunciò le violenze fasciste e per questo fu ucciso.

### ➔ cos'ha provato a girare questa scena?

«Un profondissimo disagio. Era orripilante vedere il modo con cui trattava le donne, la sua mascolinità tossica».

**Il fatto che questa serie sia stata diretta non da un italiano, ma da un regista inglese, Joe Wright, che si è già confrontato con la storia nel bellissimo *L'ora più buia*, le ha dato un valore aggiunto?**

«Penso abbia dato la distanza giusta per affrontare la vicenda. Joe, per esempio, ha capito benissimo che in un Paese come l'Italia era fondamentale che i personaggi si esprimessero nei loro dialetti. Allo stesso tempo, attraverso questa serie non ha voluto raccontare solo una storia italiana, ma parlare di sentimenti, pulsioni e azioni che si ritrovano in tutte le latitudini del mondo. Joe ha detto una cosa molto bella: che le nazioni sono un'invenzione degli uomini, soprattutto di quelli che aspirano al potere, di quelli come Mussolini che ragionano sempre in questi termini: "Noi siamo più forti degli altri". Quindi Joe preferisce parlare non di nazioni, ma di persone e io condivido in pieno».

**Non sarebbe stato più logico se una serie così importante fosse stata prodotta e trasmessa dalla Tv pubblica, cioè dalla Rai?**

«Mi verrebbe da rispondere con un'altra domanda: esiste ancora una Tv che fa servizio pubblico? A parte questo, quello che mi auguro è che questa serie venga vista da più persone possibile. Perché è importante essere messi davanti a quello che siamo stati per provare a migliorare quello che saremo».

## LA RECENSIONE DEL CRITICO

### Un'ipnotica immersione nella storia

Il 2025 della televisione comincia con un capolavoro. Abbiamo avuto qualche mese per pensarci, dall'anteprima per la critica alla Mostra del cinema di Venezia, e oggi possiamo dirlo: *M. Il figlio del secolo*, la serie tratta dal romanzo omonimo di Antonio Scurati, per la regia di Joe Wright (regista, fra l'altro, di *L'ora più buia*), con la sceneggiatura di Stefano Bises (firma di *Gomorra*.



di Massimo Scaglioni  
docente di storia  
dei media alla  
Cattolica di Milano

La serie) e Davide Serino, è un capitolo entusiasmante nella storia della serialità, non solo italiana. L'elemento di maggiore potenza di questa serie in 8 puntate è appunto la scrittura per lo schermo, quasi otto ore di ipnotica immersione nell'inconscio della (nostra) storia. Se lo scrittore sostiene spesso di aver scritto i volumi targati *M* per farci fare i conti col fascismo – come forse non abbiamo mai fatto del tutto – ecco che la serie targata Wright/Bises ci costringe

letteralmente a confrontarci con la figura di Benito Amilcare Andrea Mussolini, ritratto, in questo primo capitolo, dalla fondazione dei Fasci di combattimento (1919) al discorso in Parlamento del 3 gennaio del 1925, quello della rivendicazione dell'omicidio Matteotti e della nascita della dittatura. **L'ingrediente cruciale di questa traduzione per lo schermo – talvolta gli adattamenti sono più riusciti della loro origine letteraria – è un fortunato misto di anacronismo e attualità.** Sul primo versante, il regista ci trascina di peso nei primi anni Venti, evocando tecniche del cinema di quei tempi (come l'iride, un cerchio nero che si stringe su dettagli o il volto del protagonista). Ma poi lo sguardo in macchina di Mussolini (un gigantesco Luca Marinelli: il migliore attore italiano di oggi) rompe con la dinamite la quarta parete: *M* sta parlando proprio a noi, qui e ora, quando autoritarismi e populismi "reloaded" sono all'ordine del giorno, cento anni dopo come allora.